

RADIOCOR

19 Ottobre 2010

Il Sole 24 ORE - Radiocor

19/10/2010 - 16:09

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cantieristica: si gioca in Asia la partita della meccanica navale - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli *

Radiocor - Milano, 19 ott - E' sul versante asiatico del Pacifico che si svolge la partita per la supremazia della meccanica navale. Lo scettro mondiale della cantieristica che la Corea del Sud aveva tolto al Giappone 10 anni fa e' ora passato alla Cina. Dopo la spettacolare crescita di Seul in un settore strategico, sintesi efficace di intervento pubblico ed investimenti privati, ora la crisi ha creato una nuova leadership. Come nel caso del sorpasso sulla Germania per l'export, quello sulla Corea e' avvenuto in discesa. La crisi ha flagellato l'industria coreana con il crollo degli ordini di navi di grandi dimensioni, mentre ha risparmiato le imbarcazioni meno sofisticate ed imponenti della Cina. Nella prima meta' dell'anno la Cina ha prodotto il 41% delle navi ed ha ricevuto ordini, in valore, per il 46%. I suoi cantieri hanno varato 23 milioni di tonnellate a portata lorda, contro i 18 della Corea del Sud. Si tratta della somma di molti addendi: 1.500 produttori a fronte dei 30 concorrenti coreani. Tutti i comparti sono interessati, dalla costruzione di grandi navi container, agli yacht ed alle imbarcazioni da crociera, alla marina militare. La supremazia ha anticipato la previsione della China State Shipbuilding Corporation (CSSC). La CSSC e' quotata alla Borsa di Hong Kong ed insieme alla China Shipbuilding Industry Corporation (CSIC), e' naturalmente una societa' statale e domina il mercato cinese. All'inizio del millennio aveva lanciato lo slogan suggestivo 'obiettivo 5-3-1', diventare la quinta, terza e poi prima azienda navale al mondo entro il 2015, lanciando inoltre la conquista della vetta dell'intero paese. La Cina ha anticipato i tempi di cinque anni. Non si e' trattato comunque di un percorso autonomo e senza ombre per il futuro. Molte aziende prima giapponesi e poi sud-coreane hanno trasferito tecnologia e produzione in Cina. Si e' trattato di un classico trasferimento di risorse, seppure di dimensioni rilevanti. La produzione e l'export cinese non sono dunque totalmente originarie da Pechino. Inoltre la sola classifica quantitativa non basta per il futuro del settore. Il tessuto industriale e' ancora frammentato, come del resto la maggior parte degli settori industriali e terziari, ed e' sostenuto da costruzioni di relativamente basso costo unitario. Questo segmento di mercato non e' stato colpito dalla crisi, ma in futuro la Cina dovra', inesorabilmente anche nella cantieristica, orientarsi verso l'innovazione oltre che agli investimenti massicci. Sono richiesti design, conformita' agli standard internazionali, riduzione delle emissioni, sicurezza e maggiori capacita' di trasporto. Sono le necessita' stesse del paese ad imporlo. Il recupero dei flussi commerciali con l'estero sta guidando la ripresa. Trova il punto di approdo nei porti cinesi, oramai stabilmente inseriti nelle prime posizioni per lo smistamento delle merci. A Shanghai, dove il primo cantiere navale vide la luce nel 1865, i terminali hanno infranto un nuovo record di traffico. Nei primi 8 mesi dell'anno hanno movimentato piu' di 19 milioni di container standard, un valore leggermente superiore a quello di Singapore che ha conferito la leadership mondiale a Shanghai per la prima volta nella storia.

* Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com